

## Omelia XVI domenica (23 luglio)

«Non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania? Rispose loro: “Un nemico ha fatto questo”».

Ognuno di noi se l'è domandato almeno una volta: se Dio è buono, da dove viene il male? Perché esiste? E perché Dio non fa piazza pulita di tutti i cattivi? A parte che basterebbe un po' di buon senso per capire che tra i cattivi ci siamo anche noi, ma al di là di questo la parabola è di una semplicità imbarazzante: «Un nemico ha fatto questo». Quel nemico ha una identità precisa e personale, è il diavolo, che non potendo fare guerra a Dio fa guerra a ciò che Dio ama di più e cioè l'uomo; e ci vuole la sapienza e la pazienza dei contadini per capire che grano e zizzania non si riconoscono subito, non si distinguono appena nati, bisogna aspettare, e solo al momento di mietere si possono separare.

C'è del bene e c'è del male in tutti noi, non spetta a noi fare i giudici di questo mondo; spetta a noi la responsabilità delle nostre scelte, spetta a noi scegliere da quale parte stare. Venerdì, entrando in un negozio, all'ingresso c'era scritto: “Tu non sai l'altro che battaglie sta combattendo dentro di sé, cerca di essere gentile con tutti”, e mi è sembrato un buon consiglio da seguire.

Ma ciò che più ci dovrebbe interessare, non è tanto chiederci perché esiste il male a questo mondo – il male c'è e il più delle volte c'è per colpa nostra, il diavolo deve fare ben poco – piuttosto dobbiamo chiederci: come cristiani, come rispondiamo al male di questo mondo? E Gesù ci indica e ci chiede di percorrere una strada che non è mai quella del giudizio e della condanna inflessibile; il male va smaltito, non spostato da una parte all'altra o rimesso in circolo amplificato. Quando ricevo un'offesa, un torto, una parola cattiva, quando mi trovo davanti il male, mi viene chiesto di accoglierlo e farlo spegnere dentro di me; in una parola si chiama “perdono”, senza nulla togliere alla giustizia e alle leggi di questo mondo che devono fare il loro corso.

«Tu sei buono Signore e perdoni», abbiamo ripetuto nel salmo. E noi?

«Hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini, e hai dato ai tuoi figli la buona speranza che dopo i peccati tu concedi il pentimento», diceva la prima lettura. È chiaro che non tutto il male ha la stessa intensità e provoca lo stesso dolore; non si può certo pretendere di essere sempre e comunque pronti al perdono; ma la maggior parte del piccolo male che incontriamo ogni giorno, quello possiamo sicuramente affrontarlo da cristiani. Ci fa bene ricordare le parole di Gesù: «Il giudizio sarà senza misericordia, contro chi non avrà usato misericordia»; e poi aggiunge: «La misericordia invece ha sempre la meglio sul giudizio».

E a proposito di perdono, in questa domenica è possibile anche ottenere l'indulgenza. Per volontà di Papa Francesco questa domenica è dedicata ai nonni e agli anziani, e noi con gratitudine preghiamo per loro.